



Dieci domande sul congresso della CGIL

Tra gennaio e febbraio si svolgeranno i congressi nei luoghi di lavoro in cui è presente la Cgil. Le assemblee sono aperte a tutte le lavoratrici e i lavoratori, iscritti e non. Solo chi è iscritto alla Cgil potrà esprimersi con un voto sulle proposte presentate.

Ci sarà un unico documento?

No! Al congresso si confronteranno due documenti alternativi. Il documento che ha come prima firmataria la segretaria della Cgil Susanna Camusso, dal titolo *Il lavoro decide il futuro*, e quello che ha come primo firmatario Giorgio Cremaschi, dal titolo *Il sindacato è un'altra cosa*.

Nel primo documento sono presenti anche degli emendamenti che tentano di spostare a sinistra il testo della Camusso. L'esperienza degli scorsi congressi ci dice però che questi tentativi della sinistra sindacale sono sempre miseramente falliti. Per questo è necessario offrire alla discussione tra i lavoratori una linea complessivamente alternativa.

Da chi sono sostenuti i due documenti?

Il primo documento sarà sostenuto praticamente da tutto l'apparato della CGIL mentre il documento alternativo dovrà basarsi principalmente sul sostegno dei delegati di base che sentono la necessità di avere un sindacato che sia realmente uno strumento di difesa e di avanzamento dei diritti di lavoratori e pensionati.

Qual è il bilancio del gruppo dirigente della CGIL?

Fallimentare! La Confindustria e il governo hanno scaricato sui lavoratori tutto il peso della crisi economica, con le peggiori controriforme della storia sulle pensioni e gli ammortizzatori sociali (tre ore di sciopero è stata la risposta del sindacato) e la demolizione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori (qui lo sciopero non s'è proprio visto), dando definitivamente mano libera ai padroni nei licenziamenti e nelle politiche di precarizzazione di chi il lavoro lo trova.

La Cgil ha fatto quello che poteva per contrastare gli effetti della crisi economica?

Absolutamente no!

E fare un bilancio di quanto fatto in questi anni è un dovere a cui il gruppo dirigente della Cgil non può sottrarsi. Peccato che nel documento della Camusso di questo bilancio non vi sia traccia.

Quale programma contro la crisi economica?

Abbiamo bisogno di un programma da discutere e da portare avanti. Serve una piattaforma adeguata alle necessità. La logica della concertazione è finita da tempo e per questo il vertice della Cgil è entrato in crisi. Oggi abbiamo bisogno di un programma per difendere i diritti dei lavoratori che metta in discussione le compatibilità di questo sistema, attraverso una mobilitazione radicale.

Come si può rispondere alla chiusura delle aziende?

I padroni chiudono le aziende? E allora che si nazionalizzino! Le banche sono strozzini legalizzati? Usiamo le loro ricchezze in investimenti di utilità sociale. Il debito pubblico di uccide?

Che il debito se lo paghi chi l'ha creato, non certo i lavoratori!

Ha ancora senso parlare di scioperi e di lotte oggi?

Nonostante la camusso abbia recentemente affermato che lo sciopero è ormai un'arma spuntata rimane il principale strumento con cui i lavoratori possono difendere i propri interessi. Il problema è l'uso improprio che ne è stato fatto troppo spesso dai vertici in questi anni. Scioperi organizzati dall'alto, senza obiettivi chiari e rivendicazioni adeguate.

Cosa c'è nel documento alternativo?

Con la presentazione di un documento alternativo, si vuole mettere, al centro della discussione del congresso della Cgil, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la redistribuzione del lavoro che c'è, la lotta per salari dignitosi, il contrasto alla precarizzazione del lavoro, l'opposizione dura ai licenziamenti, ai tagli allo stato sociale, agli ammortizzatori, alle privatizzazioni, alle leggi contro l'immigrazione.

Il documento alternativo può vincere il congresso?

No, ma la delusione tra i lavoratori, per quello che la Cgil non ha fatto in questi anni, è tanta e se sapremo intercettarla e convogliarla in una battaglia per una Cgil che faccia sul serio e che sappia realmente contrastare la crisi e difendere gli interessi della classe lavoratrice, a spese dei padroni, questo sarà il punto di partenza per riprenderci tutto quello che abbiamo perso in questi anni.

Usiamo il congresso della CGIL per farci sentire, perché ...

IL SINDACATO È UN'ALTRA COSA

Le compagne e i compagni del documento alternativo al congresso CGIL "il sindacato è un'altra cosa"

[<http://sindacatounaltracosa.wordpress.com>]